

La Cina ha interrotto la moratoria riprendendo gli esperimenti sotterranei

Pechino rilancia il nucleare Clinton reagisce: «Anche noi»

La Cina ha effettuato ieri il suo trentunesimo test nucleare sotterraneo. Rammarico delle altre potenze atomiche. Clinton a luglio aveva proposto di prolungare per 15 mesi la sospensione generale degli esperimenti che durava di fatto dallo scorso settembre. Ora - dice - potremmo ricominciare anche noi. Secondo Pechino la moratoria nei test congela la superiorità bellica di alcuni paesi ai danni di altri.

Ritorna l'incubo

ANGELO BOLAFFI

Il bel sogno minaccia di trasformarsi in un incubo terrificante: il mondo sbigottito deve amaramente constatare che la fine della deterrenza non significa scomparsa del pericolo atomico. Anzi. Semmai è vero esattamente il contrario. Il terremoto causato dall'esplosione nucleare sotterranea cinese è un'altra drammatica conferma che questo fine secolo potrebbe essere contrassegnato da una vera e propria corsa al riarmo atomico da parte di potenze «periferiche» cui seguirebbe una incontrollata proliferazione. Che il governo cinese, persa la corsa per organizzare le Olimpiadi del 2000 a Pechino, abbia clinicamente deciso di gettare la maschera non è certo sorprendente. È semmai la riprova di quanto fossero strumentali i tentativi messi da parte sua in atto per riconquistare agli occhi dell'opinione pubblica mondiale una immagine di paese tollerante e democratico irrimediabilmente compromessa dall'orrenda strage di Tien An Men. E, invece, di quanta ragione avessero i suoi accusatori: a cominciare dalla popolazione del Tibet vittima di una feroce, implacabile repressione.

Dunque, rotti il tragico incantesimo dell'equilibrio del terrore nel quale, per dirla con Raymond Aron, se la pace era «improbabile» la guerra era «però diventata impossibile», molti indizi lasciano sospettare che il voto lasciato dalla fine del monopolio atomico detenuto dalle due superpotenze potrebbe venir colmato da un sistema oligopolistico e dalla affermazione di una sorta di libera concorrenza nucleare. Questo segnerebbe inevitabilmente l'apertura di una nuova epoca, quella della «convenzionalizzazione» dell'uso dell'arma atomica.

Un esempio assolutamente attuale: si provi solamente ad immaginare le possibili conseguenze che avrebbe potuto avere il successo del tentativo di putsch organizzato nelle piazze di Mosca dai nostalgici (ma di che: di Stalin o di Hitler?) agli ordini del generale Rutskoi. Questi fanatici della «santa Russia», impadroniti di migliaia di testate nucleari e di armi bat-

BERTINETTO DE MARCHI A PAGINA 7

Bavaglio a giornali e tv, in carcere centinaia di ribelli, «decapitate» le regioni nemiche L'ultima drammatica telefonata di Rutskoi a Zorkin: «Aiuto, ti imploro, veniteci a salvare»

Censura, arresti, rimozioni A Mosca è pugno di ferro

Un ex deputato: massacravano donne inermi

Copri fuoco, censura sulla stampa, espulsione dei non residenti che vivono nella capitale, rimozione dei capi delle regioni non allineate, centinaia di ribelli in carcere. Il primo giorno dopo la caduta del Parlamento Eltsin non perdona e su Mosca cala il pugno di ferro. Un ex deputato, scampato all'arresto, racconta le ultime ore dell'assedio alla Casa Bianca. «Ho visto massacrare donne inermi».

GIUSEPPE CALDAROLA SERGIO SERGI

MOSCA. Eltsin ha mantenuto la promessa. «Non ci sarà perdono», aveva detto mentre i cannoni sventravano la Casa Bianca e ieri, con Rutskoi e Khasbulatov rinchiusi nel carcere di Lefortovo, ha cominciato a regolare i conti. Più duro il copri fuoco su Mosca, via i non residenti dalla capitale e, soprattutto, bavaglio alla stampa. Da ieri, nelle redazioni, è ricomparso il censore di bre-

SIEGMUND GINZBERG ALLE PAGINE 3, 4 e 5



SOMALIA
Aidid imita Saddam Hussein: ostaggi americani come «scudi umani»

UN ARTICOLO DI MARCELLA EMILIANI A PAGINA 6

Fininvest in rosso E arriva un «commissario»

Il nuovo amministratore delegato della Fininvest è Franco Tatò che rimane contemporaneamente a capo della Mondadori alla vigilia della sua quotazione in Borsa. La decisione è stata presa dopo la riconferma al vertice della Fiat di Cesare Romiti che in caso contrario sarebbe passato con Berlusconi. La decisione di riorganizzare il vertice per far fronte ad una situazione di mercato sempre più pesante e difficile.

MICHELE URBANO

MILANO. Ufficiale, Franco Tatò da ieri è il nuovo amministratore delegato della Fininvest. E sia chiaro: ad interim, ma saldamente, mantiene anche la poltrona nella Mondadori. Nelle sue mani si integra tutto il potere. Sopra di lui solo Silvio Berlusconi. Che così lancia un segnale preciso al mercato (e alle banche). Non è un segreto. I venti gelidi della recessione, con il crollo della raccolta pubblicitaria e gli oneri finanziari derivanti da un indebitamento attestato pericolosamente sui 3.300 miliardi, non hanno certo rispar-

ALESSANDRO GALIANI A PAGINA 16

Il Presidente attaccato per le dichiarazioni sul salvataggio dell'ex ministro della Sanità «Scalfaro, ora basta, ci autosciogliamo» In rivolta parlamentari della Dc e del Psi

FISCO
«Povero» De Lorenzo Solo 335 milioni il suo reddito '92



A PAGINA 10

A Montecitorio scoppia la rivolta. Contro Scalfaro, contro il governo e la sua Finanziaria, contro le elezioni anticipate. Forse suggestionati dalle immagini di Mosca, un nutrito gruppo di deputati dc e socialisti ha sferrato ieri un attacco al Quirinale in nome della difesa del Parlamento. Chiedendo provocatoriamente lo scioglimento immediato delle Camere, e nuove elezioni con la proporzionale.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. A Montecitorio scoppia la rivolta. «Se siamo delegittimati - dicono i Forciani, i Di Donato, i Casini, i Tabacchi - che ci stiamo a fare qui?». E chiedono provocatoriamente lo scioglimento immediato delle Camere, e nuove elezioni con la proporzionale. Lo scontro potrebbe farsi davvero aspro. Perché simultaneamente hanno lasciato la giunta per le autorizzazioni a procedere, in polemica con Scalfaro, ben sei parlamentari (fra cui l'intera delegazione socialista). E il ca-

A PAGINA 8

INTERVISTA
Stefanini: «Prima l'angoscia poi la verità»



STEFANO DI MICHELE A PAGINA 11

L'enciclica «Veritatis Splendor» condanna le scuole teologiche eterodosse: minacciato di ritirare l'aggettivo cattolico ai dissenzienti Proteste e polemiche. Dall'America: «Seguiremo la nostra coscienza, non i precetti papali»

Il Papa chiude al dissenso: verità solo nella Chiesa

L'autorità e la libertà

GIANFRANCO PASQUINO

ALCESTE SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO. No alla contraccezione, no al dissenso, una risposta ferma al «soggettivismo ed al relativismo morale» del nostro tempo: Giovanni Paolo II ha illustrato l'attesa enciclica «Veritatis splendor». Un'esposizione organica della morale fondamentale della Chiesa che denuncia «le tesi incompatibili» con essa a cominciare dal suo interno. Wojtyła, che per scriverla ha impiegato sei anni durante i quali non sono mancati contrasti tra i suoi stessi collaboratori, ha voluto riaffermare la dottrina cattolica, da più parti «alterata, deformata, male interpretata». Polemiche e proteste. I fedeli americani i più duri: «Seguiremo la nostra coscienza, non i precetti papali».

A PAGINA 9

La Veritatis Splendor non si cura affatto della libertà degli uomini e delle donne. Mira esclusivamente a riaffermare il principio dell'autorità papale, anzi del Vaticano. È un'enciclica che ha poco a che vedere con immutabili e oggettive norme morali e molto con il mutevole mondo dei comportamenti sociali e politici. Il Papa e i suoi consiglieri hanno scelto, come è già stato rimproverato loro, a favore di alcune scuole di teologia e contro altre. L'enciclica lo dichiara apertamente fino alla minaccia di revocare alle scuole dissenzianti la qualifica stessa di cattolico. Volando di qua e di là per il mondo Wojtyła sembra non avere ascoltato che se stesso, avere coperto con la sua voce tutte le altre spesso umili, spesso dolenti, spesso informate richieste di sviluppare i principi di una religione che soltanto cambiando può dare risposte ai credenti. Non soltanto non ha ascoltato queste voci. Le ha prima respinte e con l'enciclica attuale le mette ai margini in attesa di spingerle fuori dal perimetro della Chiesa romana.

E paradossale che, proprio mentre molti, sicuramente non abbastanza informati, vedono nel cattolicesimo e nell'opera del Papa i fattori detonanti della

crisi del comunismo nell'Europa dell'Est, Wojtyła si senta costretto a chiamare tutti pressantemente a raccolta. L'appello va alla difesa di verità controverse, spesso storiche, di dogmi che la Chiesa ha trasformato nel corso del tempo, di norme che non soltanto non sono accettate, ma che vengono violate senza che i sacerdoti possano e vogliano reintrodurre un'impossibile ortodossia. Il Wojtyła trionfante si sente, dunque, in difficoltà. Sceglie il terreno teologico perché è quello rispetto al quale la maggioranza dei credenti ha il dovere di ac-

ettare l'obbedienza. Ma il suo messaggio, come è stato lungo tutto il suo pontificato, è un messaggio essenzialmente politico. Extra ecclesiam nulla salus: altro che riconoscimento della libertà. Invece, è una riaffermata orgogliosa e aggressiva del solo principio di autorità. Non è già più la fase in cui si gusta il trionfo, e, d'altronde, l'evangelizzazione non ha fatto grandi progressi. E la fase in cui si chiamano a raccolta i fedeli, con l'imperativo dell'osservanza e dell'ubbidienza. Ve ne saranno sicuramente molti di fedeli eccellenti disposti a

lodare questa enciclica e poi a continuare nei loro affari personali e sociali senza difenderla. L'integralismo del Papa deve, invece, essere affrontato apertamente. È questione dell'organizzazione della vita delle comunità e della valorizzazione piena della responsabilità delle donne e degli uomini di questa terra in questo e nel prossimo secolo. Non c'è davvero splendore in una verità che si fonda su teologie di parte e parziali. Su una verità che respinge qualsiasi apporto del pensiero contemporaneo. Su una verità che dimentica la stessa storicità della Chiesa cattolica e la sua capacità, se non di riconoscere, almeno di andare oltre i propri errori.

INTERVISTA
Hans Küng Documento anti-moderno



A PAGINA 9

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Enel, l'utente vince il primo round inoltre «Quizzy» nasconde un segreto
In edicola da giovedì a 1.800 lire